

A digital ethnography of #isday

Italia Start Up Open Day



indice

premessa

verso una nuova itaca 4

#isday

abstract 7

analisi quantitativa

8

analisi qualitativa

14

gli ingredienti di una startup: l'iniziativa del lato del privato 16

il discorso della concretezza: dal lato del privato al lato del pubblico 17

la gabbia d'acciaio e i poteri forti 18

il discorso culturale: ripartire dalle fondamenta del tessuto sociali 19

la crisi come opportunità: il momento d'oro per le StartUp, un progetto più vasto 20

conclusioni

22

appendice

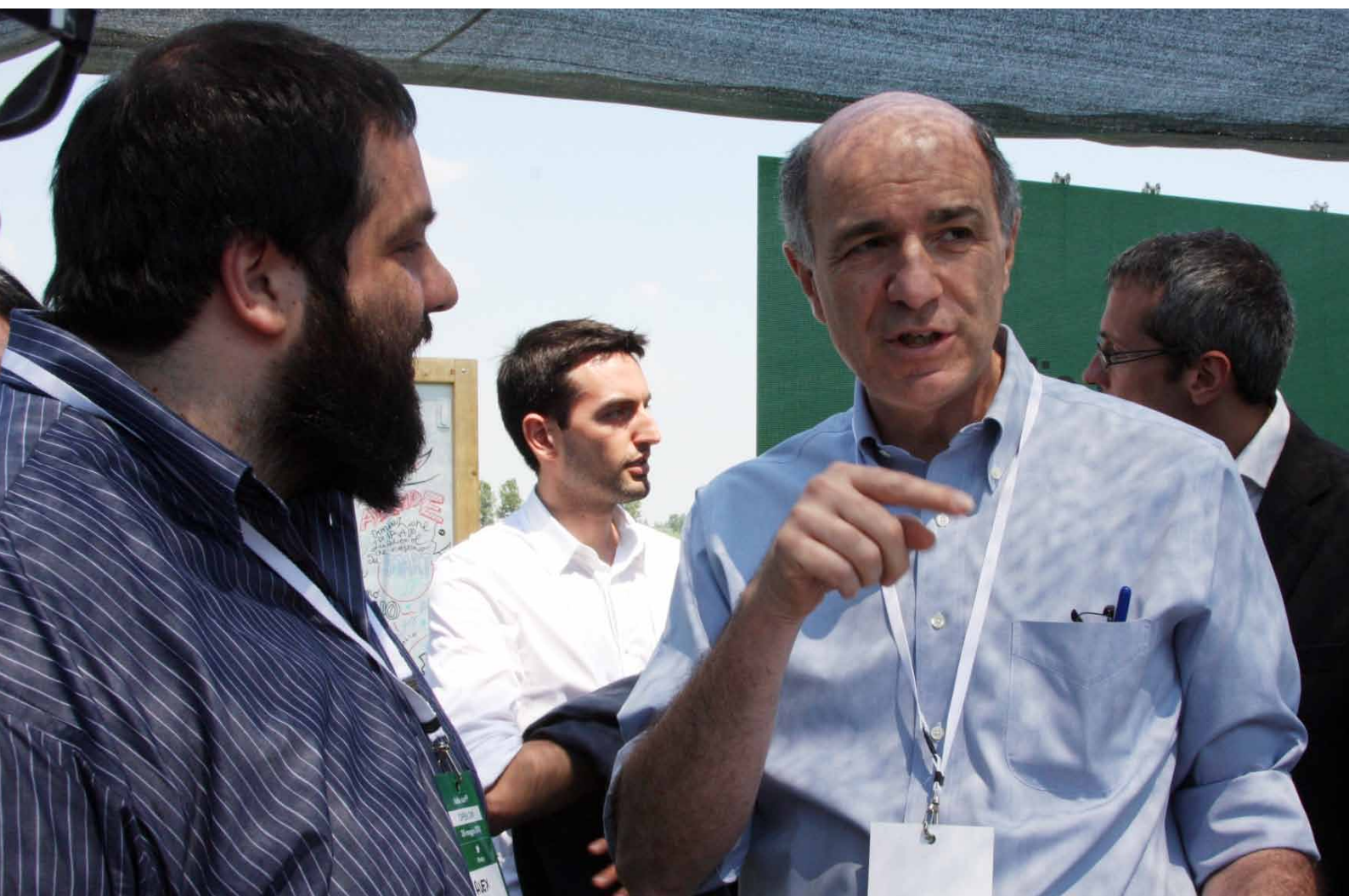
24

startup e innovazione sociale: nessuno sviluppo senza un'assalto agli intoccabili 25

credits

31

Premessa



verso una nuova itaca

In occasione dell'evento **Italia StartUp Open Day** svoltosi lo scorso 26 maggio presso **H-Farm**, il **Centro Studi Etnografia Digitale** si è impegnato ad analizzare il flusso comunicativo su Twitter che procedeva contemporaneamente con l'evento. Lo avevamo già fatto analizzando il Tweetstorming sul tema **#startuptime** - organizzato il giorno 11 maggio da **RENA** e **CSED** ed animato dal guru della Silicon Valley Ben Casnocha.

L'analisi che segue è stata svolta su un campione di 1500 tweet convergenti attorno l'hashtag **#isday** ed è presentata in due parti:

- **la prima illustra l'analisi quantitativa e la mappatura visuale del flusso individuato che evidenziano le reti semantiche, gli influencer e le loro interazioni;**

- **la seconda parte consiste in un'analisi qualitativa mirata ad individuare le principali linee discorsive emergenti dal flusso conversazionale.**

Rispetto a quell'analisi – nella quale si ragionava sul concetto di StartUp e sull'importanza del networking – la seguente etnografia consente di fare un passo in avanti nella riflessione sul tema, precisamente verso il polo più concreto delle idee, degli attori e dei processi effettivamente in gioco nello scenario italiano, in virtù proprio della mission stessa dell'evento in questione: **l'incontro ed il confronto diretto tra nuove realtà produttive del paese e istituzioni.**

#isday si configura infatti come un primo tavolo di lavoro aperto tra startupper nostrani - già operativi nel campo dell'innovazione, del digitale e dell'imprenditoria ed aggregati attraverso la piattaforma indipendente **"Italia Startup"** - e **il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera**, con lo scopo finale di definire un "piano operativo" congiunto dove "il futuro del paese passa per le StartUp".

In conformità ad un flusso tendenzialmente molto positivo, gli unici punti di criticità emersi sono relativi a tre categorie tematiche:

- la gabbia d'acciaio burocratica,
- la resistenza di alcuni poteri forti (caste, grandi imprese, finanziatori),
- e un paradigma culturale obsoleto (istruzione ed università lontane dalla realtà produttiva, digital divide consistente).

Sulla base di queste emergenze nasce per gioco il nostro contributo al dibattito, sotto forma di provocazione, **pubblicato il 7 giugno su CHEFUTURO in appendice a questo documento.**

Una provocazione che prende atto della possibilità dei cittadini di essere ascoltati e considerati, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodologie come quelle utilizzate per questa ricerca, e che vuole spingere i cittadini a varcare le colonne d'Ercole dell'ovvio, "giocando" ad immettere nell'infosfera (nella società) semi di vera innovazione, nella piena consapevolezza che è proprio nella società stessa che vanno ricercati gli anticorpi per uscire dal fallimento del presente.

Un gioco/provocazione quello dell'**Assalto agli Intoccabili** che ha aperto un bel dibattito al quale siete tutti invitati a partecipare.

Un dibattito che si unisce a quello generale promosso proprio dalla Task Force del Ministero dell'Innovazione e al quale intendiamo anche noi continuare a dare il nostro contributo, soprattutto redistribuendo questa ricerca nella rete stessa.

Pieni di riconoscenza per il valore che l'intelligenza collettiva può dare a quella che per noi continua ad essere una questione della Polis e non solo del mercato, e pertanto una questione che non potrà essere risolta da nessuna singolarità, da nessuna istituzione e da nessun supereroe lasciato solo a se stesso.

Ancora una volta si tratta di assaltare i miti. **Dobbiamo lavorare tutti a creare nuovi immaginari e nuove possibili metafore.** Nuovi miti di una nuova contemporaneità che ci abituino a ri-considerarci parte di un sistema e non solo una massa di individui (consumatori).

Con questa ricerca, con queste provocazioni abbiamo inteso dare il nostro modesto contributo. Ma niente paura, anche questa volta Ulisse tornerà a casa.

Ma se siamo tutti bravi, questa volta non lo farà più da solo.

Ad Maiora

Alex Giordano - @mantralex

Co-direttore Centro Studi Etnografia Digitale

#isday

Italia startup

abstract

Dall'analisi del Tweetstorming **#isday** emergono alcuni punti principali:

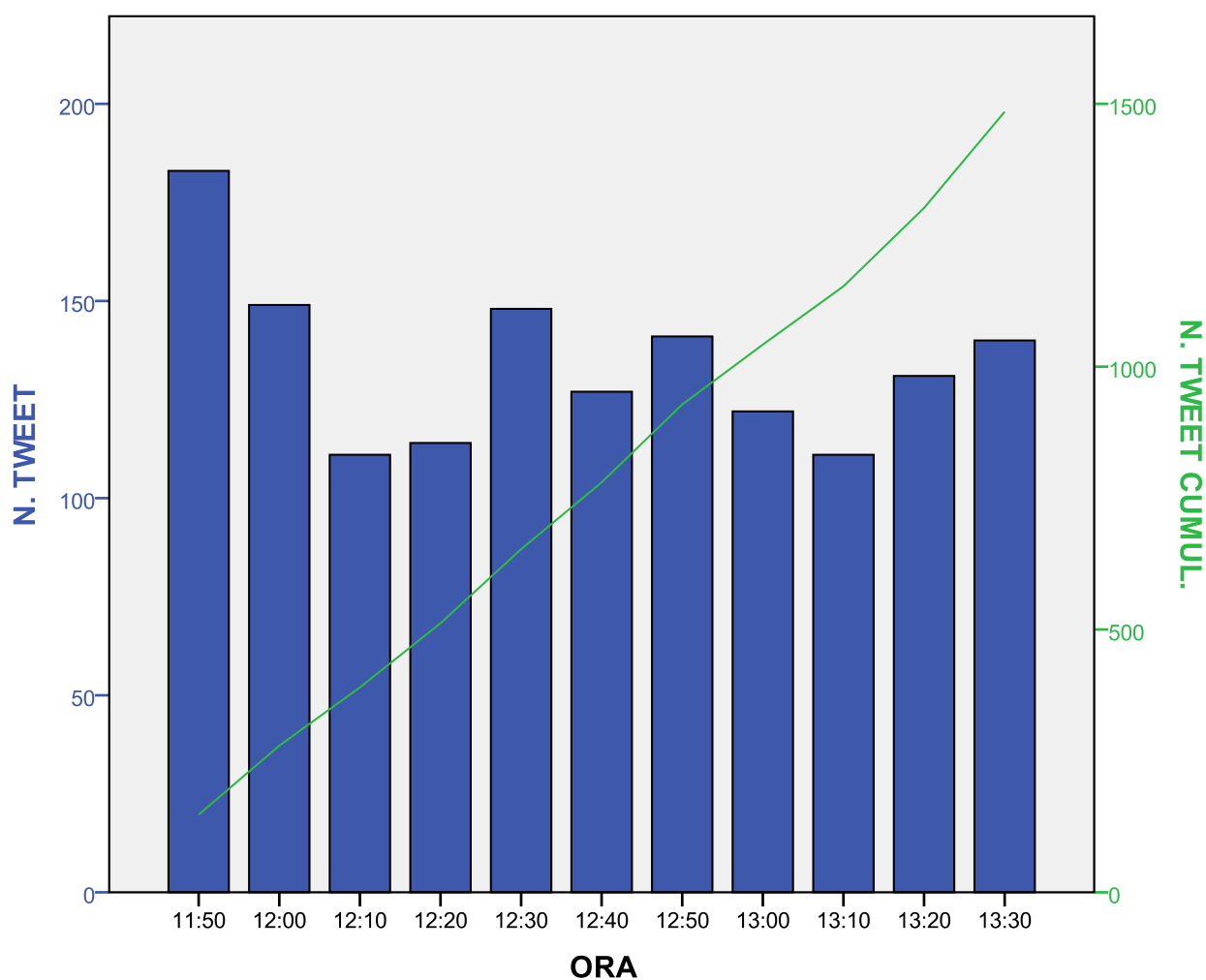
- l'evento ha catalizzato consistentemente **il flusso dei tweet del 26 maggio 2012, diventando uno dei TT (trend topic) della giornata** e intrecciandosi ai flussi relativi ad altre manifestazioni concomitanti e affini (**#tedxmilano, #digitalfestival, #wowowe, #natividigitali**);
- l'analisi delle tematiche e delle linee discorsive dei tweet fanno emergere l'esistenza di un'identità forte dei lavoratori dell'economia immateriale, che si riconoscono come portatori di competenze, potenzialità e risorse importanti per l'innovazione sociale ed economica del paese, che narrano della crisi attuale come di un momento di opportunità e cambiamento con l'obiettivo finale di traghettare l'Italia nel futuro;
- **#isday** raccoglie un sentiment tendenzialmente molto positivo e si configura discorsivamente come un momento di passaggio da un immobilismo politico-istituzionale in materia di innovazione alla concretezza di una politica del fare allineata alle nuove forme di produttività sociale del fare; questo passaggio si incarna a livello discorsivo nell'immagine del **Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera**;
- all'interno del flusso, i principali ostacoli allo sviluppo di una solida realtà di StartUp italiane sono riconducibili a tre categorie tematiche: **la gabbia d'acciaio burocratica, la resistenza di alcuni poteri forti** (caste, grandi imprese, finanziatori) e un **paradigma culturale obsoleto** (istruzione ed università lontane dalla realtà produttiva, digital divide consistente);
- nonostante le molte criticità evidenziate del sistema Italia, **il Tweetstorming #isday si configura globalmente come un'intelligenza collettiva "startupper"**, un flusso che mira a essere imprenditore di se stesso, un progetto di un'Italia intera come nuova startup che individua nella crisi semanticamente (ancora una volta) le nuove opportunità.

Analisi quantitativa



Il flusso narrativo canalizzato dall’hashtag #isday da noi monitorato è costituito da un totale di **1500 tweet digitati** in un arco temporale di **circa due ore** (11.49 – 13.40) durante la manifestazione dell’Italia **Start Up Open Day, sabato 26 maggio**.

Come si osserva nel grafico sottostante, dopo un picco iniziale – durante l’intervento centrale del Ministro Passera – l’attenzione sull’evento si è mantenuta abbastanza costante, alimentata dallo streaming in diretta video sul sito di Italia Start Up e dalla possibilità di interagire in tempo reale attraverso il social network – in un dibattito “peer-to-peer” proseguito anche nei giorni seguenti con la votazione delle proposte emerse durante l’Open Day.



Sono in tutto 460 gli utenti coinvolti nel Tweetstorming di #isday, per una media di 3,26 tweet/utente nell'intervallo temporale monitorato.

Ecco i dieci utenti più attivi per numero assoluto di tweet pubblicati.

SECOLOURBANO[28]
MARCO_ROSETTI[28]
PIERG[30] **MATPONTA[68]**
RAFFAELEROTA[32]
BATPAD[23] **PIERGLIVE[40]**
FINDINGNEMO76[24]
MGAFFORINI[26] **INNOVANDIAMO[24]**

L'essere o meno influencer però non dipende solo dalla quantità, ma dalla "qualità" dei tweet. Un modo per misurarla è conteggiare quante volte essi sono stati re-tweettati; ecco qui di seguito i 140 caratteri più popolari intorno a #isday:

RT @AlfonsoFuggetta: #isday ci si concentra molto sull'avvio della startup e non si considera uno dei principali problemi: chi la compra e la fa crescere? (15)

RT @mante: In questo istante c'è #isday, #tedxmilano #digitalfestival #natividigitali e #wowowe, mi sa che esco a fare un giro in bici (15)

RT @Italia_Startup: Ricordiamo il link allo streaming dell' #isday <http://t.co/bBQmafqc> (13)

RT @massimag: #isday fondo di fondi pubblico privato per capitalizzare il venture capital e detassare le stock option per le start up (12)

RT @funkysurfer: Governo fai qualcosa di tecnico: @quinta in AGCOM ! #isday #Quinta4President Cosa ne dice ministro Passera? (10)

Il grado di popolarità degli utenti è misurabile anche sommando il numero di retweet e mention (@) in entrata. Ecco quali sono i dieci maggiori influencer intorno a #isday:

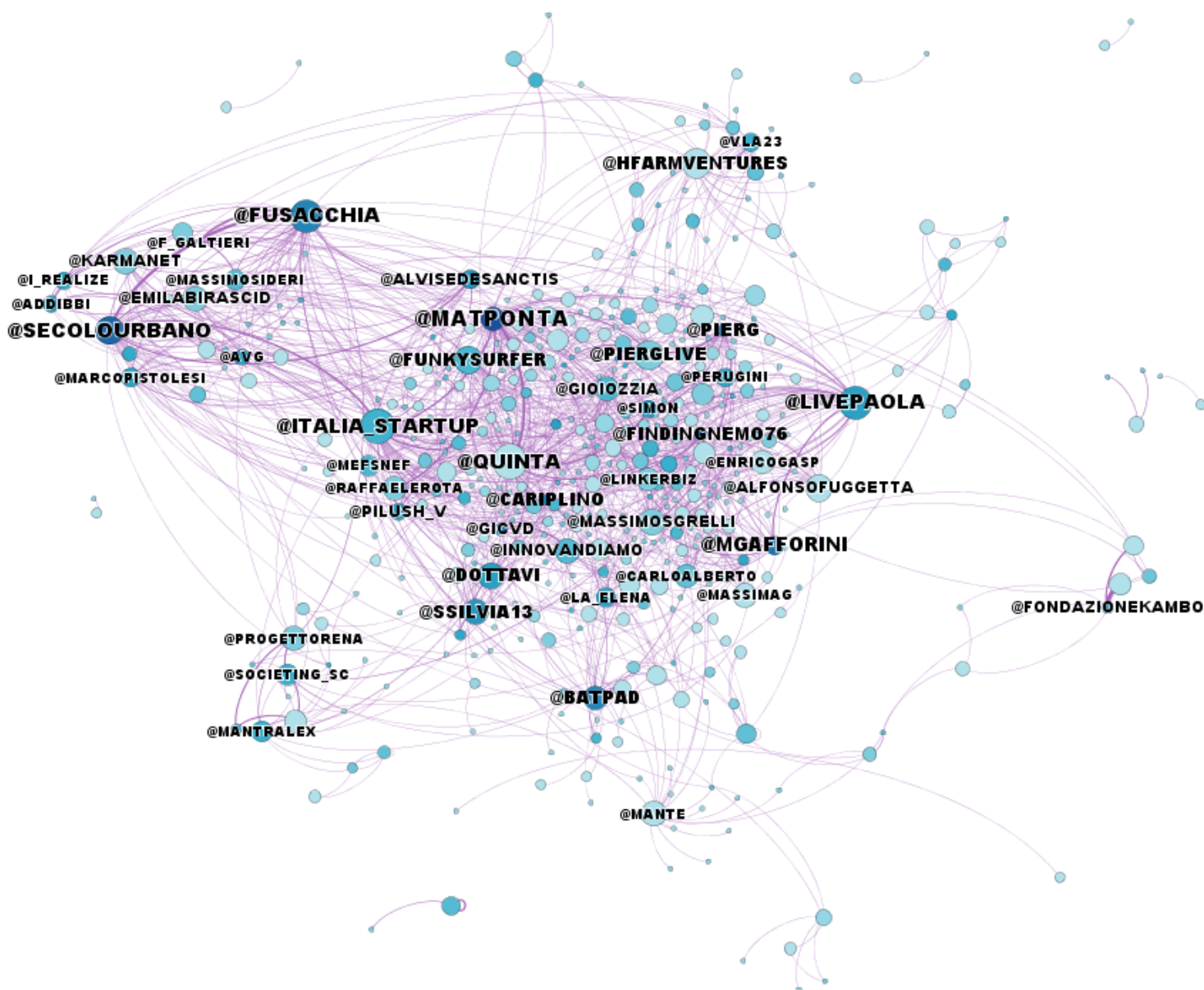


Un altro parametro è il grado di interattività degli utenti, determinabile sommando i retweet e le mention in uscita. Ecco la classifica degli users più interattivi:



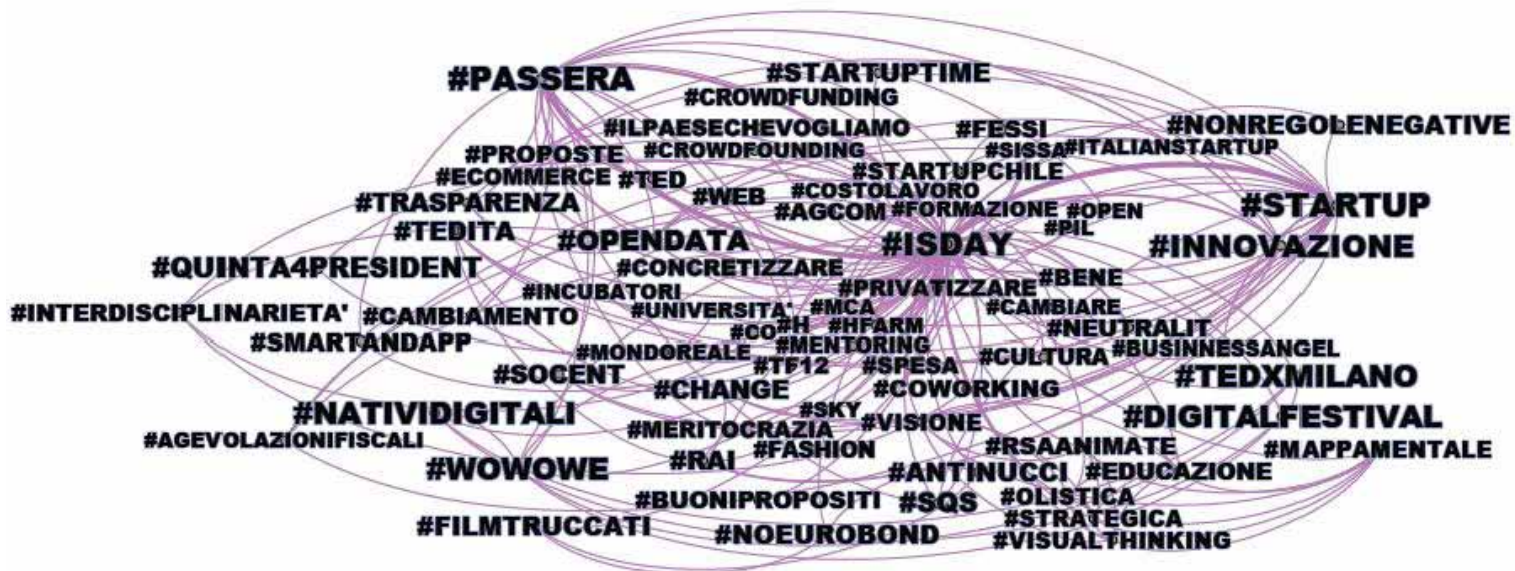
L'interazione tra utenti attraverso mention e retweet disegna intorno a **#isday una galassia reticolare fatta di nodi (456) e legami (1131)**.

Il network di relazioni del Tweetstorming analizzato presenta un grado di **densità pari a 0,0109** – inferiore a quanto riscontrato per StartUpTime, essendo questa nuova rete più estesa e dispersa.

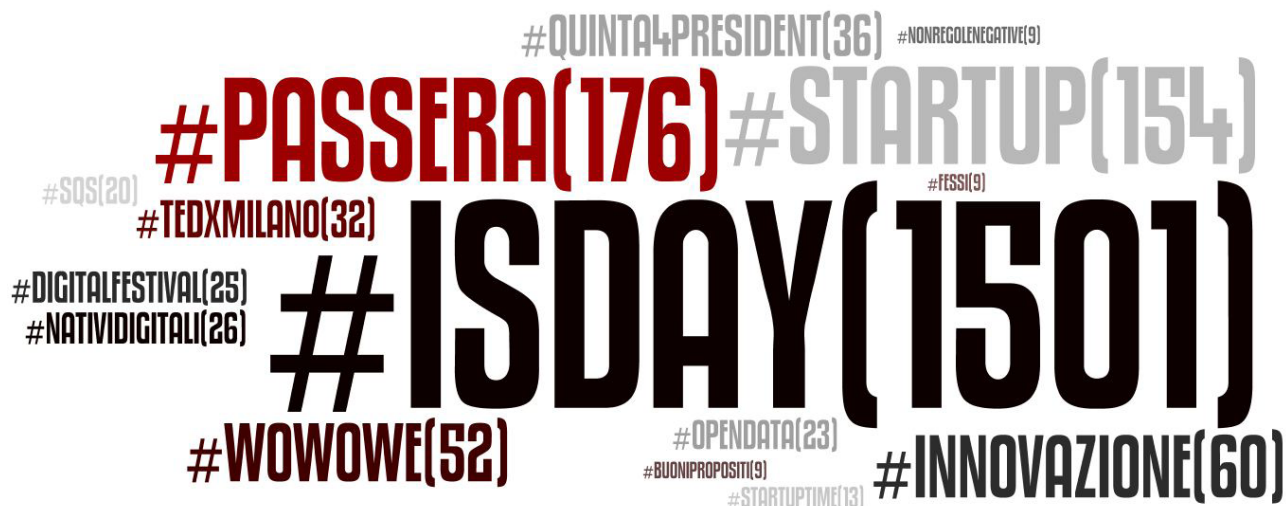


L'hashtag che abbiamo "seguito" per delimitare il campo tematico di ricerca è **#isday**, ma nella tempesta di tweet se ne accompagnano molti altri, come si evince dalla mappa della rete semantica che segue.

Spicca la presenza di **#startup** e **#startupitalia**, centrali nella nostra precedente analisi su **#StartUpTime**. Rispetto al Tweetstorming dell'11 maggio **#isday riesce a catalizzare nelle due ore monitorate un flusso discorsivo decisamente più eterogeneo e corposo**, come testimonia da sola l'ampiezza della rete semantica degli hashtag.



Per concludere la panoramica quantitativa, ecco la **top-15** degli hashtag più ricorrenti associati ad #isday dagli users, molti dei quali legati a contemporanei ed affini eventi del 26 maggio i cui flussi di tweet si intrecciano con quello in analisi (#tedxmilano, #digitalfestival, #wowowe, #natividigitali):



Analisi qualitativa



Concentrando il focus sul contenuto discorsivo dei tweet, uno sguardo qualitativo permette di approfondire per poi sintetizzare le principali correnti tematiche del flusso comunicativo scatenatosi intorno a #isday.

Questo approccio metodologico consente dunque di far luce su alcuni aspetti di (almeno) una parte dell'universo semantico che circonda il dibattito sulle StartUp e sull'innovazione nel paese, rilevando le narrazioni – il senso comune, l'etica e i valori condivisi, i punti di coerenza e di contrasto – che intrecciano la trama di un'intelligenza collettiva rilevabile.

gli ingredienti di una StartUp:

l'iniziativa del lato del privato

Al contrario del precedente evento #startuptime, in questo storming il discorso sul concetto stesso di StartUp esiste ad un livello più implicito.

In questo caso, infatti, la sostanza del flusso discorsivo è rivolta a cercare strade semplificate per l'implementazione di realtà ostacolate dall'ecosistema esterno, sul filo della discussione in atto.

Ciononostante, gli ingredienti necessari per chi vuol essere "imprenditore di se stesso" emergono a latere e sono assimilabili a quelli riscontrati nel caso #startuptime:

- le idee

@donatellacitron @Ivan122 @fgoria Le idee non mancano! Serve supporto, un po di #founding e tanta #execution ! #isday

- coraggio, impegno, entusiasmo: una filosofia del "ci metto la faccia"

RT @mavex: Ministro noi ci mettiamo anima ore coraggio e risparmi. Ci aiuti a cambiare questo paese #isday @Italia_Startup

#isday vogliamo la libertà di creare? siamo disposti a soffrire, perdere quello che abbiamo, rischiare, ripartire, vivere nel caos?

- il network, la rete sociale

la cosa importante è trovarci creare un calendario di eventi per scambiare informazioni e potere di sviluppo

Il punto di partenza del discorso è il dato di fatto che tutti questi ingredienti siano

già presenti, pronti ad essere mischiati: i tweet dicono che nel nostro paese l'iniziativa non manca, e che lo testimoniano gli eventi concomitanti del 26 maggio ([#tedxmilano](#), [#digitalfestival](#), [#wowowe](#), [#natividigitali](#)). I problemi secondo gli utenti sono da ricercarsi su altri livelli.

noi chi? Il lato del privato

Il consistente **TT #isday**, intrecciato con i flussi di tweet degli altri eventi affini della giornata, fa emergere una macro-narrazione identitaria forte del "popolo della rete" (così definito dagli stessi organizzatori dell'Open Day). **Sono i lavoratori dell'economia dell'immateriale, gli imprenditori del campo dell'innovazione e del digitale; un popolo abituato a "fare network"** (anche attraverso Twitter) e che dichiara di credere nei valori del co-working e delle sinergie dal basso (anche con realtà diverse della società civile come il volontariato), nei criteri della meritocrazia e della trasparenza (Open data richiesti a gran voce all'amministrazione pubblica) e libertà della rete come strumento di innovazione sociale (da preservare).

Gli eventi digital e non di oggi e domani: #isday, #tedxmilano #digitalfestival #natividigitali e #wowowe ... l'economia dell'immateriale

#isday il #web come brodo dove bollono le idee delle startup conservare la #neutralità della rete @lucadebiase

Open Day Live! Il popolo di Internet incontrail Ministro dello Sviluppo Economico #isday <http://t.co/SdXiyOC>

Da uno degli influencer più rilevanti, il Professor Alfonso Fuggetta, si diffonde un tweet che si oppone discorsivamente a questa identità.

RT @AlfonsoFuggetta: #isday non esiste il "popolo della rete" inteso come voce univoca. Esistono persone e idee, e la ricchezza che nasce dal loro confronto.

In effetti una categoria onnicomprensiva come il "popolo della rete" sembra contrapporsi ad una volontà di rimettere l'individuo al centro, con le sue idee e la sua creatività. Tuttavia, un'identità univoca appare come un punto in cui convergere (almeno semanticamente) nel tentativo di "non disperdersi", preoccupazione ricorrente nei tweet, e di dare rilievo interno alle esperienze (di successo) già

presenti nel nostro paese.

RT @massimosideri: @rdonadon #isday fantastico. Cacciato anche le nuvole. Unico appunto: perchè start up Usa e non italiane sulle pareti? <http://t.co/tJAGM4oC>.

il discorso della concretezza: dal lato del privato al lato del pubblico

La discrasia tra un humus fertile che sente di esserci, che si conosce e si riconosce, e lo scarso raccolto di frutti nel settore è narrata attraverso il discorso della concretezza: una retorica predominante nella quale la domanda di proposte concrete si contrappone alla bellezza delle idee, alle promesse, alle parole.

In questo discorso si radica l'essenza di #isday, ovvero il confronto con la realtà degli startupper e la realtà istituzionale e legislativa che regola il loro lavoro.

Si tratta di uno incontro-scontro nel quale la prima ribadisce alla seconda la sua vitalità, le sue potenzialità e il suo valore come risorsa per il paese.

È stata un'elencazione di titoli dovete aiutarci a realizzarli. Qui c'è un pezzo importante dell'agenda della crescita #passera a #isday

La concretezza – in termini di azione di una politica del fare per una nuova “produttività del sociale” del fare – è il fil rouge discorsivo di gran parte delle nostre ultime analisi netnografiche su fenomeni diversi (dall'antipolitica alle recenti occupazioni degli artigiani dell'arte) e agisce, in un periodo di crisi economica, politica e sociale come forte criterio di discriminazione tra la passività e l'attività nell'affrontare i cambiamenti in atto, portando con sé la consistente e ricorrente tensione – che ci ricorda Alex Giordano citando Deleuze – tra una “storia minore” dal basso che acquisisce sempre più strumenti per palesarsi ed organizzarsi, e le “verità vigenti” dall'alto.

#isday è considerato nelle narrazioni come il possibile “punto di rottura” tra un passato del non-fare e un futuro di concretezza; gli utenti rinnovano continuamente la loro approvazione nel corso dell'evento, intravedono nella volontà stessa di istituire un contatto da parte del Ministro Passera il segnale che qualche cosa a livello istituzionale sta cambiando.

#ISDAY #Passera ascolta gli startupper. E pensare che un anno fa per il governo il tema non c'era. Le cose cambiano. @quinta4president

Ci vorrebbero più occasioni come #ISDAY ,dove un rappresentante del governo si confronta attivamente con la società e il tessuto produttivo

L'immagine di una concretezza del fare è esemplificata nella figura del "Ministro in maniche di camicia" che "prende appunti", un "Ministro 2.0".

Bel clima positivo. Il ministro prende appunti in maniche di camicia #ISDAY <http://t.co/MHG0o4W6>

RT @secolourbano: #isday Passera ministro 2.0 Chiede suggerimenti pratici e non obiettivi generici

Tuttavia il rischio che nulla sia fatto è sempre fortemente percepito e ribadito.

RT @amedeoguffanti: Tante idee e tante cose nuove, alcune che ci diciamo da tempo...speriamo finalmente si muova qualcosa #isday

la gabbia d'acciaio e i poteri forti

Il concetto di concretezza si applica a interventi politico-legislativi effettivi. La domanda di azioni concrete si declina in tweet specifici che mirano a disvelare le problematiche che affliggono gli startupper e minano i loro progetti.

Le affermazioni del Ministro Passera in questo ambito sono in linea con il sentire degli utenti. Questi problemi sono raggruppabili in tre categorie.

La prima consiste nella "gabbia d'acciaio" della burocrazia e della pressione fiscale: i processi macchinosi.

Lunghe trafile burocratiche e una tassazione pesante sono percepiti come un ostacolo a cui il Ministero deve porre rimedio, semplificando e agevolando:

RT @massimo_riskio: #isday MinPassera finche'avremo questa tremenda,insostenibile,distruttiva ed opprimente pressione fiscale,avanzera'solo la desertificazione.

#isday La presenza dello Stato e' invasiva.Sburocratizzar, semplificar,ribaltar l'immagine predona e vessatoria. Aiutare chi crea ricchezza.

@karmanet #isday Struttura societaria compliant con std internazionali, meno burocrazia, meno fisco per le startup

Vogliamo processi più agili, online #isday #proposte

#isday Bisogna che l'imprenditore/startupper si occupi di poter sviluppare il suo prodotto, NON di far funzionare le cose NONOSTANTE tutto.

La seconda categoria di problemi si definisce intorno ad alcuni "poteri forti" : gli attori collettivi che impediscono l'innovazione. I più citati: banche, notai e commercialisti, INPS, investitori, finanza.

#isday Il notaio e l'INPS come ostacoli economici. Proposta per gratuita' del trasferimento delle quote sociali bypassando notai e balzelli.

Formazione agli investitori ... beh, ci piace per aumentare la loro consapevolezza #isday

#isday Anche i commercialisti e tutto il tessuto amministrativo/finanziario sono inadeguati alla cultura della imprenditoria tecnologica.

il discorso culturale: ripartire dalle fondamenta del tessuto sociale

La terza categoria di problematiche attiene al discorso culturale: un paradigma culturale obsoleto impedisce lo sviluppo di una coscienza sociale che prepari il terreno per il fiorire di una cultura dell'innovazione sociale. Si tratta di un discorso antropologico che mira a ricostruire le fondamenta del tessuto sociale del paese attraverso la diffusione, la democratizzazione, l'internazionalizzazione di nuovi strumenti.

@perugini @gicvd magari bastasse l'hardware,ci vuole anche capacità di dialogo che aiuti loro a colmare il gap ideologico. #isday

Il tessuto sociale va istruito alle nuove forme di produzione emergenti: colmare il digital divide che affligge l'Italia, far penetrare il nuovo paradigma d'innovazione nelle scuole e nelle università ma anche nelle case attraverso i media tradizionali, alimentare lo sviluppo territoriale locale, istituire sinergie tra media tradizionali e startupper, il tutto per giungere ad un cambiamento nelle forme del pensiero dove, per esempio, la paura del fallimento sia risemantizzata.

RT @studioaqua: #isday Spegniamo un canale della RAI a favore di un canale che trasmette TED Talks 24/7

RT @PierGLive: Meno Corona, più #TED #isday

RT @perugini: la nostra società sta invecchiando, traghettiamola verso il digitale, dotiamo ogni over65 di tablet #isday

#isday verissimo, la cultura di del fare andrebbe insegnata nelle scuole.

toccate il tema del #digitaldivide perchè se manca l'infrastruttura in terra è dura andare sulle nuvole #cloud #isday

#isday E' una chiave culturale importante attrarre startupper esteri, con proprio network internaz, come avviene nel programma #StartupChile

#isday Passera ha usato #insuccesso per #fail lo la uso sempre perche' se in Ita parli di fallimento il pensiero volge a pessimismo #cultura

la crisi come opportunità:

il momento d'oro per le StartUp, un progetto più vasto

Nonostante le molte criticità evidenziate del sistema Italia, il Tweetstorming #isday si configura globalmente come un'intelligenza collettiva "startupper", un flusso che mira a essere imprenditore di se stesso, un progetto di un'Italia intera come nuova startup. **Tutti i discorsi sul concetto stesso di StartUp a livello individuale si applicano a questo macro-discorso di un rinnovamento nazionale inserito in un trend mondiale di più ampio respiro.**

Emergono due aspetti interessanti: il primo riguarda l'assunzione, come punto di partenza, che l'Italia abbia tutte le potenzialità per decollare verso l'innovazione sociale, sul modello di realtà estere. Come per il discorso micro, anche in questo caso "basta volerlo", e il Ministro Passera sembra volerlo con gli utenti. Il flusso dei tweet identifica dunque nel 26 maggio un momento d'oro per le StartUp e le nuove forme di produzione in generale.

RT @gabantoniazzi: Dopo #isday non voglio più sentire dire che Italia non si lavora per agevolare nascita e sviluppo di #startup

#isday Passera: "Nessun svantaggio strutturale per l'Italia" allora basta solo volerlo... magari! #startup #passera #innovazione

Il secondo aspetto riguarda la portata del progetto d'innovazione. I discorsi intrecciati sono molti, la discussione investe ogni aspetto della realtà sociale italiana; gli utenti hanno in mente orizzonti vastissimi nei quali i meccanismi di cambiamento – azionati a partire dalle nuove forme di produzione sociale – opereranno per un rinnovamento ed una rinascita generale. Nella crisi esistono semanticamente – ancora una volta – le nuove opportunità.

RT @cosesemplici: A #isday #Passera non parla da ministro dello sviluppo ma da presidente del consiglio: economia, pa, istruzione, giustizia, infrastrutture.

#isday <http://t.co/2snQJ44G> Bisogna dare sicurezza alle famiglie e per fare questo necessita rinnovare la nostra produzione

RT @FusacchiA: Tante generazioni, tante geografie diverse all #isday - e tutti spingono nella stessa direzione. L'Italia intera come nuova #startup ?

RT @FgsprovEnna: Noi abbiamo un SOGNO, che un giorno l'ITALIA rivivrà , la SCUOLA darà il riscatto sociale

RT @ClaudioFloreani: " @lucadebiase : #isday non finisce qui. Mandateci altre proposte, anche più articolate sul sito <http://t.co/qs9cF2kh>"

Conclusioni



Con il presente lavoro abbiamo voluto analizzare il Tweetstorming dell'evento Italia Start Up Open Day, sia a livello quantitativo che qualitativo.

Rispetto all'analisi del precedente evento **#startuptime** – Tweetstorming organizzato il giorno 11 maggio da **RENA** e **CSED** ed animato dal guru della Silicon Valley Ben Casnocha – abbiamo potuto compiere un passo in avanti dal punto di vista della descrizione dell'universo delle nuove forme di produzione sociale del paese, analogo a quello compiuto durante l'evento stesso: **un incontro tra startupper italiani e amministrazione pubblica per definire un'agenda di politiche per l'innovazione sociale.**

Come già evidenziato nella scorsa occasione, il Tweetstorming ha qui confermato la sua natura di luogo digitale da cui emerge un discorso politico, discorso co-creato dagli utenti che danno collaborativamente corso ad una narrativa della social innovation, ma anche **la natura mutata di imprese sempre più aperte che lavorano con i legami sociali, che “fanno società” secondo la filosofia che chiamiamo del “Societing”.**

Dall'analisi sembra abbozzarsi il tratto di una direzione nuova che plasmi discorsivamente una cultura desueta contrapponendo ad essa un paradigma di innovazione nel quale le StartUp siano al centro, epicentro di un rinnovamento generale basato sugli strumenti.

L'apertura istituzionale da parte del Ministro Passera è percepita proprio come il segno di un primo cambiamento concreto.

Appendice



startup e innovazione sociale: nessuno sviluppo senza un'assalto agli intoccabili

Di **Alex Giordano** - @mantralex

(pubblicato su Che Futuro! Il giorno 7 giugno 2012)

Il termine **innovazione sociale** può avere molti sensi. Infatti può significare semplicemente un'innovazione socializzata che crea nuovi sapere tecnici o organizzativi; ma anche un'innovazione sociale, ossia un approccio pragmatico ai problemi sociali, che applica tecniche manageriali per risolvere problemi nel presente, senza badare molto all'orizzonte ideologico o alla correttezza politica.

Innovazione sociale implica anche l'impiego di nuove tecnologie e soprattutto di nuove forme organizzative, dove l'organizzazione dal basso convive con una 'socialità di rete' e dove le stesse relazioni sociali diventano strumenti da mobilitare nell'attività imprenditoriale; dove nel bene e nel male le differenze fra vita lavorativa, vita politica e vita privata tendono a scomparire.

In questo senso innovazione sociale comporta un nuovo modo di organizzare l'attività umana, nel lavoro come nell'impegno politico, vita attiva, un modo dove - per usare la terminologia di Hannah Arendt - le potenzialità della vita vengono messe all'opera in un impegno di natura etica e non morale.

Quindi, e soprattutto, l'innovazione sociale è un candidato promettente per una necessaria riorganizzazione delle relazioni produttive e sociali. Noi siamo in un periodo di crisi e di stasi

Questa crisi si deve in gran parte alla nostra incapacità di creare una struttura sociale adatta a sfruttare la produttività delle tecnologie d'informazione e comunicazione. E' dagli anni settanta che le fabbriche sono robotizzate, ma producono sempre le stesse cose, ed è dagli anni novanta che abbiamo internet, ma rimane in gran parte un medium pubblicitario.

Siamo ancora dentro al paradigma consumistico, quello nato negli anni trenta come risposta a una crisi, essenzialmente a una crisi di sovrapproduzione industriale.

Ma la nostra crisi è un'altra crisi: il paradigma consumistico non solo non può contenere la nuova produttività che risulta da processi produttivi computerizzati, ma non è più sostenibile da un punto di vista energetico e ambientale. **Per**

andare avanti dobbiamo ripensare tutto in modo radicale ma, soprattutto, dobbiamo cominciare ad ASSALTARE GLI INTOCCABILI!!!!

Non possiamo aspettarci che il futuro sarà come il passato: dobbiamo ripensare i nostri sistemi di produzione materiale in un modo che integra il riciclo e il recupero come un elemento centrale, dobbiamo ripensare i nostri sistemi di trasporto, di produzione energetica, di produzione e consumo agroalimentare etc.

E' improbabile che le nuove idee che potranno guidarci in questa impresa vengano dall'alto, dai politici, dagli intellettuali, dai partiti, dalla chiesa... L'innovazione sociale ci mostra una altra strada basata su una moltitudine di iniziative dal basso, di esperimenti quotidiani, di buone pratiche che se vogliamo si sviluppino al massimo dobbiamo ripensare radicalmente alcune categorie della mente, alcune istituzioni, alcuni status quo che continuiamo a dare per scontati.

Non vi parlerà di accesso al credito, lobby politiche, notai, banche etc Troppo facile. Mi fa piacere riflettere con voi su CHEFUTURO è possibile azzardando alcune provocazioni:

Università: chiudere le università così come le conosciamo: Lasciare dei grandi poli d'eccellenza collegati in rete tra di loro e trasformare tutto il resto in agenzie di sviluppo territoriale che possano fare da mediazione tra i poli ed il territorio. In questi anni ho visto migliaia di inutili tesi sul Marketing delle Multinazionali, impolverate e non lette da nessuno, nelle più improbabili università di provincia. Ore ed ore di di lavoro dei ragazzi buttati. Ore che potrebbero essere utilizzate in analisi sul territorio, sulle imprese familiari, etc e mi limito al Marketing, lo stesso valga con altre facoltà/corsi di Laurea.

L'università stessa potrebbe collaborare con i VC e fare da incubatore e sostenendo il mentoring e tutte quelle che oggi sono costi consulenziali per l'apertura e l'avviamento di nuove start-up.

Città/Comunità Locali: diversificare i regolamenti tra metropoli e comunità locali magari aggregate per affinità paesaggistiche, culturali, economiche.... Saranno le piccole comunità gli incubatori di buone pratiche che potranno avviare processi di innovazione utili a suggerirci vie d'uscita dal fallimento del presente. Se ci aspettiamo un nuovo governo superman che riesca a fare piazza pulita in un solo colpo ci stiamo sbagliando. E meno male, visto che questo non sarebbe possibile in democrazia ;)

Ed allora? Bè cominciare a poter permettere tutto quello che esplicitamente la legge non vieta, come ad esempio dare la possibilità ai piccoli centri di poter mettere in gioco economie alternative: la Fondazione XXX potrebbe scegliere di pagare l'equivalente della TARSU in tot ore di giardinaggio, etc.. etc

Oppure promuovere meccanismi di finanza comunitaria, dove lo stato investe in progetti di Innovazione Sociale volti a recuperare aree dismesse o degradate in modo da poter guadagnare sull'aumento del valore del mercato immobiliare (questo si fa già in molti paesi europei).

Valore: sostenere la ricerca (noi ci stiamo lavorando con il gruppo di ricerca www.societing.org) di misurazione dell'impatto sociale dell'impresa che può essere ridistribuito come sgravio fiscale all'impresa stessa. Se la mia impresa, oltre a risolvere un problema di business, risolve anche un problema nella società sgravandone i costi alla pubblica amministrazione è giusto che questo valore mi vengo materialmente riconosciuto.

Non vi basta? Ok allora continuo a delirare invitandovi a (ri)pensare ad alcune categorie fondanti del nostro pensiero e di come sia necessario scardinare la loro costituzione per dare via a reali processi di innovazione.

TEMPO: con la fine del progetto illuminista è finito il concetto di tempo lineare. Il tempo non è più un continuo divenire cronologico, non è il ritmo scandito dalle fabbriche e dai palinsesti televisivi. Con la fine di questa concezione del tempo, finisce anche il concetto di futuro così come lo abbiamo appreso nella modernità. Non necessariamente nel futuro e nelle smart city varrà la gara a chi ha il gadget tecnologico più lungo. Il tempo è sempre più una scelta, una possibilità. Ed in questa ottica vale l'invito a ripensare ad una innovazione che fermi lo sguardo al passato, non in maniera conservatrice, ma per recuperare qualche elemento necessario alla nostra sopravvivenza che nella corsa verso il progresso abbiamo perso. Innovazione è anche ripensare a come utilizzare reti e tecnologie per migliorare la pesca delle alici a Cetara, il mercato delle Nocciole a Giffoni, il patrimonio culturale dell'Italia tutta e la rete delle economie locali ad essi collegate.

SPAZIO: ripensare non solo allo spazio urbano come spazio di infiniti livelli di relazioni possibili. Ma anche a tutti i possibili spazi di relazione come il contesto complesso con cui fare i conti. Le imprese diventano sempre più aperte, si

costituiscono sempre più come dei network sociali e questo comporta nuove forme di legami e di responsabilità verso quel sociale da cui sempre di più derivano il loro valore.

Questo implica la necessità di una nuova filosofia, non solo di mercato, ma delle imprese nella loro totalità: noi la chiamiamo Societing. Lavorare e regolamentare quindi le comunità locali, ma anche quelle d'interesse, di scambio. Cercando di stabilire criteri di affinità il quanto più possibile affini non solo per contenuti (idee, opinioni, visioni del mondo) ma per processi (flussi, modalità). Il solo modo, in un Mondo sempre più piccolo, di vivere una accettazione tragica del conflitto che vada aldilà di vincitori e vinti.

Non è un caso che questo mio deliro capiti oggi, nei giorni in cui quella delle StartUP e dell'Innovazione Sociale rischia di diventare una nuova ideologia a sostegno degli ultimi rantoli di un immaginario ormai vecchio e decadente.

La produzione di saperi e di soluzioni non è più il privilegio delle istituzioni. Non saranno solo le istituzioni a trovare le soluzioni di cui abbiamo bisogno per superare il difficile periodo di transizione che ci aspetta. Queste verranno dal basso, da milioni di piccoli imprenditori, inventori, cittadini competenti, hackers e scienziati-amatori.

In questo mio primo delirio (ce ne saranno altri???) ho trattato temi parziali e per qualcuno fuori da ogni schema razionale lo so, ma il mio invito è rivolto a tutti voi ed è ancora quello di **ASSALTARE GLI INTOCCABILI**: di lavorare insieme ad una nuova epica, di lavorare insieme per creare nuovi miti a cui ispirarci ed ispirare.

Scrivete sui vostri social network, parlate, delirate in pubblico. Pubblicate idee e pensieri che siano realmente fuori dagli schemi e non cercate nel presente soluzioni per il futuro. Giocate tra di voi ad immettere semi di vera innovazione nel terreno fertile della infosphera.

Finalmente è venuta a manifestarsi la necessità di lavorare con i legami sociali, di "fare società" instaurando nuove relazioni produttive che riescano sia a contribuire al bene comune, sia a generare quella legittimità e quell'entusiasmo necessari per il funzionamento e la competitività delle imprese e del sistema economico nel suo insieme.

Questa necessità sta emergendo come un modo di aprire nuove fonti di valore e come un imperativo centrale per la sopravvivenza a lungo termine: sfruttare le capacità di organizzare processi di produzione -materiali e immateriali- che coinvolgono una larga moltitudine di attori, fra cui soprattutto i cittadini stessi.

Facciamo in modo che parole come StartUp e Innovazione Sociale non diventino l'ennesimo Hype utile a legittimare l'ennesima propaganda. **Questa volta non è solo una questione di mercato, ma di Politica.**

Sappiamo già cos'è che non va e che cos'è che vogliamo. E' in questa stessa società che sembra dilaniata che invece ci sono già i semi della sua rinascita. **Chiudo con un invito a politici, bancari, giornalisti, decisori: Di ideologie non abbiamo bisogno, ci servono piuttosto strumenti.** Lavoriamo tutti in questa direzione vi prego.

Ad Maiora

Il **Centro Studi Etnografia Digitale** è un gruppo di ricerca che riunisce sociologi, marketer ed esperti del Web. Il centro, attraverso l'utilizzo strategico e capillare dei nuovi media digitali, si occupa di studiare e comprendere le nuove forme di vita culturali emergenti nella Rete e nella società.

I nuovi media rendono visibili e accessibili pensieri, comunicazioni, emozioni ed identità che prima rimanevano privati e nascosti.

Il centro studi usa metodologie qualitative e quantitative per mettere a frutto questa nuova possibilità di arrivare ad una comprensione più profonda delle identità, tribù e forme di vita che emergono nella società della rete.



Netnografia business intelligence & insight discover® è la piattaforma di market intelligence e consumer insight di Viralbeat realizzata in esclusiva con il Centro Studi Etnografia Digitale.

Per il Centro Studi Etnografia Digitale

Adam Ardivissov - Co-direttore

Alex Giordano - Co-direttore

Alessandro Caliandro - Senior Researcher

Ricerca dondotta da

Stefania Barina - Junior Analyst

Davide Beraldo - Junior Analyst

Massimo Airoidi - Junior Analyst

Grafica

Gennaro Fontanarosa

Centro Studi Etnografia
DIGITALE 



Ricerca condotta con il supporto di

